

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando
per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

stare sulla soglia
della casa del mio Dio
è meglio che abitare
nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo
è il Signore Dio;
il Signore concede
grazia e gloria.
Beato l'uomo che in te confida.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Libera noi credenti in te da ogni intolleranza e durezza, da ogni incomprensione e chiusura reciproca.
- La tua carità ci spinga a perdere le ricchezze non essenziali, la tua verità venga cercata da noi tutti insieme.
- Dona a ogni pastore nella chiesa lo spirito del servizio, chi presiede in mezzo a noi sia il servo della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,19-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁹parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

²⁰Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹Ma quale frutto racco-

gli evate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il fuoco e l'acqua

Nella prima lettura, Paolo contrappone il regime della grazia, cioè della vita in Cristo, al regime del peccato, cioè dell'umanità abbandonata agli impulsi distruttivi che la abitano – quelli del dominio, della negazione dell'altro, del piacere egoistico che esclude la reciprocità. L'uno e l'altro modo di essere portano un frutto diverso, hanno una conseguenza precisa. Paolo, con un gioco di parole, usa per entrambi lo stesso termine «traguardo», letteralmente «fine» (*télos*, Rm 6,21.22). Ma se nel primo caso il fine, l'orizzonte, è la «morte», la «fine» di tutto, nel secondo è «la vita eterna», che non ha fine! Chi accoglie la grazia è liberato dal pec-

cato, e divenuto libero servo di Dio ha un fine, una direzione che orienta la vita nel presente e la conduce fino all'eternità di Dio. La conclusione risuona gioiosa: «Il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore» (v. 23). La morte è il «salario» pagato dal peccato ai suoi schiavi, mentre nel servizio reso a Dio tutto è grazia, «dono gratuito», e senza prezzo... Quale mai potrebbe essere, infatti, il prezzo di una vita senza fine e, per di più, qualitativamente diversa da quella attuale?

Il vangelo ci presenta oggi una pagina particolarmente impegnativa. Gesù sta continuando il suo viaggio verso Gerusalemme, dove si compirà il suo esodo da questo mondo al Padre attraverso la morte in croce. Nel suo insegnamento consegna a coloro che lo seguono, e a noi oggi, un insegnamento basato su tre immagini: fuoco, battesimo-immersione, divisione.

In una traduzione letterale, il testo suona ancora più sferzante ed energico: «Fuoco sono venuto a portare sulla terra» (cf. Lc 12,49). Per questo è venuto Gesù: per portare fuoco, infiammare, far ardere. Evidentemente non si tratta di un fuoco distruttore, come quello che Giacomo e Giovanni avrebbero voluto far cadere sui samaritani (cf. Lc 9,54)! Nel Vangelo secondo Luca il fuoco è soprattutto simbolo dello Spirito Santo. Già il Battista, annunciando la venuta di Gesù, l'aveva definito come «colui che battezza in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16). E negli Atti degli apostoli la discesa dello Spirito Santo è descritta con l'immagine di lingue di

fuoco. E poi, come non ricordare il cuore dei discepoli di Emmaus che ardeva mentre il forestiero che li accompagnava spiegava loro le Scritture? Noi tutti siamo chiamati a essere animati da un forte ardore per il Signore. Un anziano monaco del deserto, al discepolo che lo interrogava su come seguire il Signore, rispondeva: «Se puoi, diventa tutto fuoco», e – dicono i Detti dei padri – mentre alzava le braccia in preghiera verso il cielo le sue mani divennero come due fiaccole ardenti.

La seconda immagine è quella del battesimo (cf. Lc 12,50), letteralmente di una immersione, cioè la passione e morte in cui Gesù dovrà immergersi per compiere il suo cammino terreno. In una società ingiusta, il giusto viene rifiutato e tolto di mezzo. Gesù, restando fedele alla giustizia di Dio, verrà ingiustamente ucciso. La terza immagine è la divisione opposta alla pace (cf. v. 51). Ci saremmo aspettati che Gesù parlasse di pace. Invece no! La divisione è in noi e tra di noi. Questo non va negato. Anche di fronte a un annuncio così esigente come quello di Gesù nasce un'inevitabile divisione, causata dalla radicalità dell'andare dietro a lui come discepoli. Dove trovare allora quella pace che paradossalmente Gesù qui dice di non essere venuto a portare?

Il nostro desiderio, la nostra ricerca è di pace e di unificazione. In fondo è quello che troviamo stando alla sequela di Gesù, ma non a basso prezzo. C'è un caro prezzo della grazia, che pure non cessa d'essere grazia. Occorre infatti «passare nel fuoco e nell'acqua» proprio come Gesù ha fatto. Gesù è il principe della pace annun-

ciato da Isaia, come hanno cantato gli angeli – secondo il Vangelo di Luca – al momento della sua nascita: pace in terra agli uomini che Dio ama! Gesù non è un falso profeta, non illude dicendo che tutto va bene. Ci avverte che seguirlo non esclude difficoltà e sofferenze, ma assicura che è proprio attraverso di queste che si accede a quella pace che nessuno potrà toglierci.

Signore Gesù, tu hai ricordato le esigenze radicali del vangelo, perché stretta è la via che conduce alla vita e larga e spaziosa la via che conduce alla perdizione: insegnaci ad avere il tuo stesso desiderio e donaci il coraggio di seguirti là dove ci conduci, e in te troveremo la pace che colma le nostre attese.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Demetrio il Mirovlita, megalomartire (ca. 306); Memoria del terremoto del 740 a Costantinopoli.

Copti ed etiopici

Agatone, patriarca di Alessandria (660).

Luterani

Frumenzio, evangelizzatore in Etiopia (IV sec.).

Anglicani

Alfredo il Grande, re dei Sassoni (899); Cedd, abate di Lastingham, vescovo dei Sassoni orientali (664).